

MONOGRAFIE

DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA

DI ATENE E DELLE MISSIONI

ITALIANE IN ORIENTE

XXV

EFESTIA II

SVEVA SAVELLI

LA NECROPOLI (V SECOLO A.C.-V/VI SECOLO D.C.)

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2018

MONOGRAFIE

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

XXV

EFESTIA II

SVEVA SAVELLI

LA NECROPOLI (V SECOLO A.C.-V/VI SECOLO D.C.)

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2018

Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 25, Efestia 2

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, Università degli Studi Roma Tre

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Niccolò Ceccoli, Università degli Studi di Perugia

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Pisa

TRADUZIONI

Iliara Symiakaki, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Le Monografie sono sottoposte a valutazione del comitato scientifico-editoriale e approvate da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

© Copyright 2018

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 1970-6146 (cartaceo)

ISBN 978-960-9559-12-6

Roma-Atene, 2018

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed with:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

Ai miei genitori

A Spencer

SOMMARIO

Premessa	11
Abbreviazioni	15
1. Introduzione	17
1.1 Inquadramento topografico.	17
1.2 Le fonti letterarie ed epigrafiche	17
1.3 Le evidenze archeologiche	20
2. Inquadramento topografico della necropoli	25
3. La ricerca archeologica	33
3.1 Le indagini archeologiche a Efestia tra le due Guerre Mondiali.	33
3.2 La scoperta della necropoli	34
3.3 L'edizione della necropoli: dalla ricerca dei documenti di archivio alla ricomposizione dei contesti tombali.	35
4. L'analisi delle aree di scavo	37
4.1 La località Kokkinovrachos presso l'istmo	37
4.1.1 I plessi <i>Alpha I</i> , <i>Alpha CXX</i> e <i>Alpha CXCII</i>	37
4.1.2 Il plesso <i>Beta I</i>	39
4.1.3 Le tombe ai margini dei plessi delle zone <i>Alpha</i> e <i>Beta</i>	40
4.1.4 L'area <i>Gamma 1-15</i>	40
4.2 La località Bounda	41
5. La chiesa proto-bizantina in località Bounda	45
6. La tipologia delle strutture tombali	49
I. La tomba a fossa (Fo).	49
II. La tomba a sarcofago (S).	50
III. La tomba a lastroni (L).	50
IV. La tomba a cassa quadrata (Cq)	50
V. La tomba a cassa rettangolare di blocchetti quadrangolari (Cr ₁)	50
VI. La tomba a cassa rettangolare di blocchi, lastre e pietre sbazzate (Cr ₂)	51
VII. La tomba a cassa rettangolare di tipo non identificato (Cr ₃).	51
VIII. La tomba a tecnica mista con lastroni sui lati brevi e blocchetti regolari sui lati lunghi (L-Bt)	51
IX. La tomba a tecnica mista con lastroni sui lati brevi e blocchi e/o lastre sui lati lunghi (L-B).	52
X. La tomba alla cappuccina (Cp).	52
XI. L'anfora da trasporto (An).	52
XII. Il <i>pithos</i> (P)	53
XIII. La <i>larnax</i> (Lar)	53
XIV. La tomba di tipo non identificato (N).	53

7.	I <i>semata</i> funerari	55
7.1	Catologo	56
8.	Inquadramento dei reperti archeologici	61
9.	Un'analisi dei contesti funerari	93
9.1	Alcune considerazioni generali sui rituali e sulle strutture tombali.	93
9.2	Il V secolo a.C.	94
9.2.1	L'organizzazione dello spazio funerario	94
9.2.2	La tipologia tombale	95
9.2.3	La situazione demografica	96
9.2.4	Il costume funerario	96
9.3	Il IV secolo a.C.	99
9.3.1	L'organizzazione dello spazio funerario, la tipologia tombale e la situazione demografica	99
9.3.2	Il costume funerario	99
9.4	La fase ellenistica (fine del IV-III secolo a.C.)	100
9.4.1	L'organizzazione dello spazio funerario, la tipologia tombale e la situazione demografica	100
9.4.2	Il costume funerario	101
9.5	La fase romana (II secolo a.C.-II secolo d.C.)	101
9.5.1	L'organizzazione dello spazio funerario	101
9.5.2	La tipologia tombale	102
9.5.3	La situazione demografica	102
9.5.4	Il costume funerario	103
9.6	La fase proto-bizantina.	105
10.	Conclusioni	107
11.	Catologo delle sepolture e dei materiali.	113
11.1	Località Kokkinovrachos	113
11.1.1	Il plesso <i>Alpha</i> I.	113
11.1.1.1	Le sepolture e i materiali di corredo.	113
11.1.1.2	I reperti sporadici	116
11.1.2	Il plesso <i>Alpha</i> CXX.	117
11.1.2.1	Le sepolture e i materiali di corredo.	117
11.1.3	Il plesso <i>Alpha</i> CXCII.	118
11.1.3.1	Le sepolture e i materiali di corredo.	118
11.1.3.2	I reperti sporadici	118
11.1.4	Il plesso <i>Beta</i> I.	119
11.1.4.1	Le sepolture e i materiali di corredo.	119
11.1.5	L'area ai margini dei plessi <i>Alpha</i> I, <i>Alpha</i> CXX, <i>Alpha</i> CXCII e <i>Beta</i> I.	122
11.1.5.1	Le sepolture e i materiali di corredo.	122
11.1.6	L'area <i>Gamma</i> 1-15.	124
11.1.6.1	Le sepolture e i materiali di corredo.	124
11.1.6.2	Materiali di corredo di provenienza non identificata.	127
11.2	Località Bounda.	129
11.2.1	L'area <i>Gamma</i> 16-94.	129
11.2.1.1	Le sepolture e i materiali di corredo.	129
11.2.1.2	Il deposito rituale	154
11.2.1.3	Gruppi di vasi	155
11.2.1.3.1	Gruppo 1	155
11.2.1.3.2	Gruppo 2	156
11.2.1.3.3	Gruppo 3	158
11.2.1.4	I reperti sporadici	159
12.	Appendice 1: l'iscrizione sull' <i>infundibulum</i> della lucerna della tomba <i>Alpha</i> -S (19.3).	163

13.	Appendice 2: la trascrizione dei documenti di archivio	165
13.1	Elenchi di materiali	165
13.1.1	Il plesso <i>Alpha</i> I. Anno 1926	165
13.1.1.1	Elenco manoscritto: «Suppellettile delle tombe ad inumazione scoperte nel campo degli ossuari» (Della Seta).	165
13.1.1.2	Elenco dattiloscritto: «Materiali provenienti dalle tombe ad inumazione scoperte nel campo degli ossuari» (Della Seta).	166
13.1.2	Il plesso <i>Alpha</i> CXX. Anno 1927.	166
13.1.2.1	Elenco dattiloscritto: «Elenco degli oggetti trovati nelle tombe a cassa e anfore-Gruppo A» (Della Seta).	166
13.1.3	I materiali sporadici dalla necropoli a incinerazione. Anno 1926	167
13.1.3.1	Elenco dattiloscritto: «Elenco degli oggetti sporadici trovati nello scavo della necropoli di Paleopolis (Lemno)» (Della Seta)	167
13.1.4	I materiali sporadici dalla necropoli a incinerazione. Anno 1929	167
13.1.4.1	Elenco dattiloscritto: «Scavi di Efestia agosto-settembre 1929, VII; elenco del materiale portato al Museo Nazionale di Atene; copia elenco consegnato al Direttore del Museo Nazionale di Atene» (Della Seta).	167
13.1.5	La zona <i>Alpha</i> e le sepolture ai margini. Anno 1959	168
13.1.5.1	Appunti manoscritti: «Necropoli a incinerazione (<i>Zona Alpha</i>)» (Bernabò Brea).	168
13.1.6	L'area <i>Gamma</i> 1-15. Anno 1926	168
13.1.6.1	Elenco manoscritto: «Suppellettile dalla necropoli ad inumazione presso Paleopolis (Lemno)» (Della Seta).	168
13.1.6.2	Elenco dattiloscritto: «Elenco degli oggetti rinvenuti nello scavo della necropoli ad inumazione presso Paleopolis (Lemno)» (Della Seta)	169
13.1.7	L'area <i>Gamma</i> 16-94. Anno 1928.	171
13.1.7.1	Elenco manoscritto: «Elenco del materiale ritrovato nella necropoli greca (4-24 settembre 1928)» (Della Seta?).	171
13.1.7.2	Elenco dattiloscritto: «Necropoli ad inumazione attica 14 agosto-29 settembre 1928» (Della Seta).	172
13.1.8	L'area <i>Gamma</i> 16-94. Anno 1929.	173
13.1.8.1	Elenco dattiloscritto: «Reperti della necropoli a inumazione 24 agosto-16 settembre 1929. Materiale da portare ad Atene» (Della Seta).	173
13.1.8.2	Elenco dattiloscritto: «Scavo 1929 – Reperti della necropoli a inumazione 24 agosto-16 settembre 1929. Materiale da lasciare a Kastro» (Della Seta)	174
13.1.9	Le aree <i>Gamma</i> 1-15 e <i>Gamma</i> 16-94. Anno 1959	174
13.1.9.1	Appunti manoscritti: «Necropoli a inumazione» (Bernabò Brea)	174
13.2	Relazione di scavo.	176
13.2.1	L'area <i>Gamma</i> 16-94. Anno 1928.	176
13.2.1.1	Relazione di scavo: «Relazione di Caputo. Scavi di Efestia 1928» (Caputo).	176
	Tabelle e grafici	181
	Tabella di concordanza	195
	Fonti delle immagini	197
	Indici	201
	Indice degli autori antichi	201
	Indice delle fonti epigrafiche.	201
	Indice generale.	202
	Abbreviazioni e bibliografia	205
	Περίληψη	217
	Abstract	223

Tavole

PREMESSA

Il presente studio nasce dalla rielaborazione della tesi di specializzazione in Archeologia greca e romana discussa dall'Autore presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene (SAIA) nel 2004, relatore il Prof. Emanuele Greco e correlatore il Prof. Nunzio Allegro. Esso presenta i risultati delle indagini archeologiche condotte nella necropoli di Efestia nell'isola di Lemno tra il 1926 e il 1929 dalla SAIA, sotto la direzione di Alessandro Della Seta. Tale ricerca si pone in ideale successione all'edizione della necropoli "tirrenica" da parte di Domenico Mustilli concentrandosi nel periodo compreso tra l'età classica e quella proto-bizantina. I due sepolcreti, quello appartenente alla popolazione indigena di tradizione nord-egea che abitava l'isola in età geometrica e proto-arcaica, e quello dei coloni ateniesi che conquistarono l'isola insieme a Milziade, parzialmente sovrapposti, furono indagati contemporaneamente; tuttavia, mentre il sepolcreto "tirrenico" fu pubblicato qualche anno dopo la scoperta, le sepolture di epoca successiva rimasero inedite. Un'analisi preliminare della necropoli fu compiuta tra il 1978 e il 1979 da Allegro, all'epoca del suo alunato presso la SAIA, sotto la supervisione del Prof. Luigi Beschi. Essa comprendeva una parziale raccolta della documentazione di scavo e la schedatura dei reperti tombali che era stato possibile recuperare presso il Museo Archeologico di Myrina. Tale studio si è dimostrato essenziale per la ricostruzione finale dei contesti sepolcrali che si presentano in questa sede.

Considerato l'interesse preminente mostrato da Della Seta verso le fasi "tirreniche" di popolamento di Lemno, il sepolcreto di età post-arcaica di Efestia non riscosse un interesse immediato. Nella località Kokkinovrachos, nei pressi dell'istmo, furono scoperti cinque plessi di cinerari relativi alla necropoli sub-geometrica e proto-arcaica denominati *Alpha I*, *Alpha CXX*, *Alpha CXCII*, *Alpha CCXXII* e *Beta I*. Durante l'indagine vennero fortuitamente alla luce tombe di età greca e romana che si inframmezzavano ai cinerari più antichi, talvolta "disturbandoli". La collocazione di tali spolture nelle aree della necropoli "tirrenica" risultò casuale e in nessun modo coerente con l'articolazione per plessi della fase precedente. Apparve subito chiaro che esse si riferivano all'abitato greco che, dagli inizi del V secolo a.C., obliterò quello "tirrenico" localizzato presso la penisola di Efestia. Furono inoltre investigati due nuclei sepolcrali collocati in aree non interessate dal sepolcreto arcaico, uno in località Kokkinovrachos (denominato «area *Gamma 1-15*»), l'altro in località Bounda, lungo la costa al margine dalla città (denominato «area *Gamma 16-94*»).

Lo studio che oggi si presenta comprende l'edizione integrale delle sepolture post-arcaiche indagate dalla SAIA sia quelle rinvenute nei plessi "tirrenici" *Alpha I*, *Alpha CXX*, *Alpha CXCII* e *Beta I* sia quelle che formano i nuclei sepolcrali delle aree *Gamma 1-15* e *Gamma 16-94*. Attraverso l'osservatorio privilegiato fornito dall'analisi dell'ideologia funeraria, esso si propone di chiarire l'articolazione della comunità ateniese che nei primi decenni del V secolo a.C. si stanziò a Efestia e di seguire lo sviluppo della città fino alla cristianizzazione, segnata dall'ingresso della città nella provincia di Acaia.

Il volume è diviso in due sezioni principali: la prima comprende l'analisi del sepolcreto post-arcaico e delle pratiche funerarie in esso attestate; la seconda presenta il catalogo delle sepolture e dei materiali archeologici. Lo studio si apre con un breve inquadramento topografico dell'insediamento di Efestia accompagnato da un'analisi delle evidenze letterarie, epigrafiche e archeologiche che si riferiscono alla città (Cap. 1). Tali temi, di recente affrontati da Laura Ficuciello nel volume *Lemno 1.1*, edito nel 2010 nella serie della SAIA dedicata a Lemno, sono trattati in maniera sintetica. Maggiore spazio è assegnato alla definizione della topografia del sepolcreto in rapporto allo spazio urbano e alla *chora* cittadina (Cap. 2). La ricostruzione delle complesse vicende legate alla scoperta della necropoli è sostanziata dalla descrizione

delle campagne di scavo; grazie all'analisi della documentazione di archivio sono chiarite le circostanze che hanno portato alla dispersione dei contesti funerari e le modalità con cui è stato possibile ricostruirli (Cap. 3). Le aree di scavo (plessi *Alpha I*, *Alpha CXX*, *Alpha CXCII* e *Beta I* e aree *Gamma 1-15* e *Gamma 16-94*) sono oggetto di un'analisi puntuale volta a chiarire l'articolazione del sepolcreto e, nei casi di sovrapposizione, a definire il rapporto tra la fase "greco-romana" e la precedente fase "tirrenica" (Cap. 4). Un capitolo a parte è riservato all'esame della chiesa che in età proto-bizantina s'impose sulle tombe di età greca e romana dell'area *Gamma 16-94* (Cap. 5). Le strutture tombali rinvenute nella necropoli sono descritte in dettaglio (Cap. 6 e Tabella VIII), così come i *semata* funerari, utilizzati come materiali di riempimento in strutture più tarde (Cap. 7). Le stele sono raccolte in un catalogo e presentate in ordine cronologico. I reperti archeologici sono distinti in classi, articolate in ordine cronologico (Cap. 8). Tale capitolo è provvisto di un indice delle forme ceramiche e degli oggetti attestati nella necropoli. Le pratiche funerarie sono presentate cronologicamente (Tabelle I-VII e Grafici I-V); nell'ambito di ogni fase sono esaminati l'organizzazione dello spazio funerario, la tipologia tombale, la situazione demografica e il costume funerario del campione rappresentato (Cap. 9 e Tabella IX). La sezione di commento è chiusa da un capitolo di conclusioni (Cap. 10). Il catalogo delle sepolture e dei reperti è ordinato topograficamente (Cap. 11): nell'ordine, sono esaminate le tombe post-arcaiche rinvenute nei plessi "tirrenici" *Alpha I*, *Alpha CXX*, *Alpha CXCII*, *Beta I*, nell'area ai margini dei suddetti e nell'area *Gamma 1-15*, in località Kokkinovrachos, e quelle scoperte nell'area *Gamma 16-94*, in località Bounda. Il volume è provvisto di due appendici: la prima analizza l'iscrizione dell'*infundibulum* della lucerna rinvenuta nella tomba *Alpha-S* (Cap. 12); la seconda riporta la trascrizione dei taccuini di scavo e degli elenchi dei materiali compilati tra il 1926 e il 1929, utilizzati per ricostruire i contesti funerari (Cap. 13).

Le planimetrie del sepolcreto sono frutto della rielaborazione dei disegni di scavo originari; esse sono state realizzate dall'Arch. Angela Dibenedetto e dalla Dott.ssa Mariangela Barbato. La documentazione grafica dei materiali è stata effettuata da Giusi Stelo. La documentazione fotografica delle sepolture è stata realizzata dall'assistente Raffaello Parlanti al momento dello scavo, quella dei reperti dal fotografo della Soprintendenza Archeologica della Toscana, Mario Quaresima, nel 1978 e 1979 in occasione dello studio condotto da Allegro. L'attento lettore noterà che la documentazione fotografica dei reperti che qui si presenta non è completa: a seguito del drammatico terremoto che ha colpito l'isola di Lemno nel giugno 2014 e della conseguente inagibilità del Museo Archeologico di Myrina, la campagna fotografica prevista per l'estate 2014 è stata bruscamente sospesa senza che sia stato possibile portarne a termine l'aggiornamento.

Al Prof. Emanuele Greco, già Direttore della SAIA, che ha accettato di pubblicare tale studio nella prestigiosa collana della Scuola, va la mia più sincera riconoscenza; nel corso di questi anni la sua guida, il suo sostegno e il suo incoraggiamento sono stati fonte di ispirazione costante. Ringrazio inoltre il Prof. Emanuele Papi, attuale Direttore della SAIA, per avermi confermato la sua fiducia e per avermi appoggiata nelle ultime fasi di lavorazione del volume.

Un particolare ringraziamento va al Prof. Nunzio Allegro per il suo aiuto costante e la sua disponibilità nel condividere i risultati delle sue ricerche. Lo studio che oggi si presenta ha grandemente beneficiato del suo lavoro e di molte delle sue idee.

L'elaborazione della tesi e la sua trasformazione nel presente contributo è avvenuta principalmente nella Biblioteca «Doro Levi» della SAIA grazie ai numerosi soggiorni di studio nei quali ho potuto usufruire del sostegno di tale istituzione. La mia riconoscenza va al personale di Atene e Roma per la grande generosità e l'assiduo supporto che mi ha offerto nel corso degli anni. Rivolgo un ringraziamento speciale all'amica Arch. Angela Dibenedetto che, con estrema pazienza e grande disponibilità, ha curato la redazione della documentazione grafica e fotografica della necropoli e mi ha offerto aiuto nelle più disparate problematiche che tale studio ha presentato. Per la consultazione del materiale di archivio presso la SAIA ringrazio calorosamente la Dott.ssa Iliaria Simiakaki che ne è responsabile.

Desidero porgere i miei ringraziamenti alle Dott.sse Aglaia Archontidou, Olga Philaniotou, Athena-Christina Loupou che si sono alternate alla direzione della Κ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων e al personale del Museo Archeologico di Myrina per la costante gentilezza e disponibilità.

A Giusi Stelo e Mariangela Barbato, che hanno rispettivamente curato la documentazione grafica dei reperti archeologici e le planimetrie di scavo, va la mia più sincera riconoscenza. Devo un particolare ringraziamento alla Dott.ssa Laura Ficuciello per avermi concesso di utilizzare la pianta dell'isola realizzata dalla Dott.ssa Emeri Farinetti ed edita nel suo studio *Lemno 1.1*, di cui si presenta una rielaborazione (Tav. I).

Ringrazio, inoltre, con affetto gli amici Francesco Camia e Giovanni Marginesu per l'aiuto generoso che mi hanno offerto nella redazione della sezione epigrafica.

Nella stesura di questo libro sono stati preziosi i numerosi riscontri di amici e colleghi; in particolare, devo moltissimo ai consigli, ai commenti e agli incoraggiamenti di Chiara Bernardini, Luca Cerchiai, Fabio Colivicchi, Bruno d'Agostino, Riccardo Di Cesare, Serena Di Tonto, Valentina Di Napoli, Laura Ficuciello, Luigi Leurini, Valentina Manzelli, Daniela Marchiandi, Maria Chiara Monaco, Francesco Muscolino, Jeannette Papadopoulos, Emanuele Papi, Annalisa Polosa, Angela Pontrandolfo, Emanuela Santaniello, Marta Saporiti, Caterina Tantillo, Elisa Triolo, Simona Todaro, Paolo Vitti, Ottavia Voza, Cristiana Zaccagnino. Rivolgo un ringraziamento speciale al mio caro amico Santo Privitera per i suoi preziosi commenti e per il generoso e instancabile aiuto nella stesura del manoscritto.

Dedico questo lavoro a mia madre, a Spencer e alla memoria di mio padre che, per primo, mi ha fatto amare la Grecia e la sua incredibile storia; senza il loro smisurato amore, il costante supporto e il continuo incoraggiamento, esso non avrebbe visto la luce.

Roma, 20 novembre 2018
Sveva Savelli

ABBREVIAZIONI

La nomenclatura utilizzata da Mustilli per indicare le sepolture della necropoli di Efestia è molto complessa. I plessi della necropoli sub-geometrica e proto-arcaica furono denominati *Alpha I*, *Alpha CXX*, *Alpha CXCII*, *Alpha CCXXII* e *Beta I*. Le incinerazioni “tirreniche” furono designate con la lettera dell’alfabeto greco *Alpha* o *Beta* in base alla loro collocazione topografica, e da un numero romano progressivo corrispondente all’ordine di scoperta (*Alpha-I*, *Alpha-II*, *Alpha-III*, etc.; *Beta-I*, *Beta-II*, *Beta-III*, etc.). Le sepolture “post-tirreniche” rinvenute nelle aree a incinerazione furono denominate con lettera greca *Alpha* o *Beta* in base al plesso funerario “tirrenico” in cui erano localizzate e da una lettera o da un numero arabo progressivo; la lettera fu impiegata per indicare le tombe a fossa, a sarcofago, a cassa, a lastroni e alla cappuccina (*Alpha-A*, *Alpha-B*, *Alpha-D*, etc.; *Beta-A*, *Beta-B*, *Beta-C*, etc.), mentre il numero arabo per designare gli *enchytrismo*i entro anfora (*Alpha-1*, *Alpha-2*, *Alpha-3*, etc.; *Beta-1*, *Beta-2*, *Beta-3*, etc.). Le sepolture a fossa, a sarcofago, a cassa, a lastroni e alla cappuccina di età greca e romana rinvenute nelle aree *Gamma 1-15* e *Gamma 16-94* furono designate dalla lettera dell’alfabeto greco *Gamma* e dal numero arabo progressivo relativo all’ordine della scoperta (*Gamma-1*, *Gamma-2*, *Gamma-3*, etc.). Le anfore, i *pithoi* e le *larnakes* (“vaschetta”) utilizzarono una designazione in base al tipo di sepoltura (Anfora *Gamma-1*, Anfora *Gamma-2*, Anfora *Gamma-3*, etc.; *Pithos Gamma-1*, *Pithos Gamma-2*, etc.; Vaschetta *Gamma-1*, Vaschetta *Gamma-2*, etc.).

Al fine di semplificare tale classificazione, in questa sede si è stabilito di assegnare a ciascuna sepoltura un numero arabo progressivo segnalato nel testo dall’uso del grassetto (**1**, **2**, **3**, etc.) (cfr. «Tabella di concordanza»). Gli oggetti del corredo sono designati dal numero arabo identificativo della tomba seguito da un numero arabo progressivo (**1.1**, **2.1**, **2.2**, etc.). I materiali senza contesto rinvenuti nell’area *Gamma 1-15* sono definiti da una sigla formata dall’iniziale della lettera *Gamma* (**G.**) e da un numero arabo progressivo (**G. 1**, **G. 2**, **G. 3**, etc.). Il medesimo sistema è utilizzato per i materiali che costituiscono il deposito rituale dell’area *Gamma 16-94*: la sigla è formata dalla lettera **D.** e da un numero arabo progressivo (**D. 1**, **D. 2**, **D. 3**, etc.). I reperti che formano i tre gruppi di vasi rinvenuti nella zona *Gamma 16-94* sono indicati dalla sigla **Gr. 1**, **Gr. 2** e **Gr. 3** e da un numero arabo progressivo (**Gr. 1.1**, **Gr. 1.2**, **Gr. 1.3**, etc.). I materiali sporadici senza indicazioni di provenienza sono definiti dalla sigla **Sp.** seguita dall’iniziale dell’area di rinvenimento e da un numero arabo progressivo. I reperti dei plessi *Alpha I* e *Alpha CXCII* sono segnalati dalla sigla **Sp. A** (**Sp. A.1**, **Sp. A.2**, etc.) e quelli dell’area *Gamma 16-94* dalla sigla **Sp. G** (**Sp. G.1**, **Sp. G.2**, etc.).

Le stele funerarie sono designate dall’abbreviazione **St.** seguita da un numero arabo progressivo (**St. 1**, **St. 2**, **St. 3**, etc.).

Nel volume sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:

An = anfora

Cp = tomba alla cappuccina

Cq = tomba a cassa quadrata

Cr = tomba a cassa rettangolare

Cr₁: formata da blocchetti quadrangolari

Cr₂: formata da blocchi, lastre e pietre sbozzate

Cr₃: tipo non identificato

F = femmina

Fo = tomba a fossa

L = tomba a lastroni

L-B = tomba a tecnica mista con lastroni sui lati brevi e blocchi e/o lastre sui lati lunghi

L-Bt = tomba a tecnica mista con lastroni sui lati brevi e blocchetti regolari sui lati lunghi

Lar = *larnax*

M = maschio

N = struttura tombale non identificata

P = *pithos*

S = tomba a sarcofago

Su = subadulto

ΠΕΡΙΛΗΨΗ

Η μετα-αρχαϊκή νεκρόπολη της Ηφαιστίας που ερευνήθηκε από την ΙΑΣΑ την περίοδο 1926-1929 κοντά στον ισθμό, στις τοποθεσίες Κοκκινόβραχος και Πούντα αποδίδει, μέσα από την ταφική ιδεολογία, έναν αντιπροσωπευτικό πίνακα της κοινωνικής και οικονομικής διάρθρωσης της μόνιμης κοινότητας, από την κλασική μέχρι την πρωτοβυζαντινή περίοδο, στο κυριότερο οικιστικό κέντρο της ανατολικής περιοχής της Λήμνου. Η μελέτη του συγκεκριμένου συνόλου αποτελεί μια ιδεατή συνέχιση εκείνης που είχε δημοσιευτεί από τον Mustilli το 1942 στον τόμο με τον τίτλο *La necropoli tirrenica di Efestia*, η οποία εξέταζε το νεκροταφείο της υπογεωμετρικής και της πρωτοαρχαϊκής εποχής. Η νεκρόπολη αυτή βρισκόταν στην περιοχή όπου δημιουργήθηκε και η μετα-κλασική αλλά σχετιζόταν με τον πληθυσμό που κατοίκησε το νησί μέχρι την κατάκτησή του από τον Μιλτιάδη, πληθυσμό που είναι γνωστός στη βιβλιογραφία ως «τυρρηνικός»¹. Η έρευνα των νεκροπόλεων συνεισφέρει στην ερμηνεία των κοινωνικών, πολιτικών και οικονομικών δυναμικών και στον καθορισμό των διαφορετικών κοινοτήτων που είχαν εναλλαχθεί στην Ηφαιστία μέχρι την πλήρη εγκατάλειψή της τον 7^ο αιώνα μ.Χ. Η ποιότητα και η φύση των στοιχείων που έχουμε στη διάθεσή μας εμφανίζονται ανομοιογενείς: αντίθετα με ό,τι συμβαίνει την προγενέστερη περίοδο, το «ενδεικτικό δείγμα» των μετα-κλασικών φάσεων παρουσιάζεται πολύ εξασθενημένο, γεγονός που προδικάζει τη δυνατότητα ακριβούς ανασύνθεσης των χαρακτηριστικών της κοινωνικής ομάδας με την οποία συσχετίζεται.

Η αρχαιολογική έρευνα στην Ηφαιστία άρχισε το 1926 από τον Della Seta έχοντας ως στόχο να ψάξει τους «Τυρρηνούς» η παρουσία των οποίων είχε υποτεθεί μετά την εύρεση στο νησί της ενεπίγραφης «στήλης των Καμινίων» σε μία άγνωστη ανελληνική γλώσσα όμοια με την ετρουσκική. Η συγκεκριμένη προσπάθεια προτίθετο να ερευνήσει την ύστερη γεωμετρική φάση και την πρωτοαρχαϊκή. Η ανασκαφή, στην περιοχή του ισθμού νότια της χερσονήσου, έφερε στο φως συστάδες ταφών και της αρχαϊκής και της μετα-αρχαϊκής εποχής. Οι πρώτες, που αφορούσαν στον γηγενή πληθυσμό που κατοίκησε στο νησί πριν από την έλευση των Αθηναίων, οι δεύτερες της περιόδου ανάμεσα στην ελληνική κατάληψη και την πρωτοβυζαντινή εποχή. Η μεθοδολογία της έρευνας προέβλεπε τη χρήση μικρών εξερευνητικών δοκιμαστικών τομών σε τυχαία διάταξη στο έδαφος. Με βάση τις ενδείξεις που ήλθαν στο φως, οι τομές θεωρούνταν «θετικές» ή «αρνητικές» και, κατά περίπτωση, διευρύνονταν. Αυτή η στρατηγική, αν και επέτρεπε τον έλεγχο ευρέων τμημάτων του εδάφους, καθόρισε όμως την απώλεια πολλών στοιχείων, κυρίως σχετικών με τη στρωματογραφία, και εμπόδισε την ακριβή ανασύνθεση των αρχαιολογικών συνόλων. Η ανάγνωση του νεκροταφείου προδικάστηκε επίσης από τα πολεμικά γεγονότα του Δευτέρου Παγκοσμίου Πολέμου. Έπειτα από την κατάκτηση της Λήμνου από τους Γερμανούς, η τεκμηρίωση της ανασκαφής και μεγάλο τμήμα των κτερισμάτων χάθηκαν. Για να έχουμε μια πλήρη εικόνα των αρχαιολογικών συνόλων, προσπαθήσαμε να ανακτήσουμε το αρχαιολογικό υλικό και να συσχετίσουμε τα κτερίσματα με συγκεκριμένα σύνολα: οι επεμβάσεις αυτές που άρχισαν το 1980 από τον Allegro, υπό τη διεύθυνση του Beschi, συνεχίζονται μέχρι σήμερα, επιτρέποντας τη λεπτομερή σταδιακή κατανόηση των αρχαιολογικών ενδείξεων.

Ήδη από τις πρώτες αρχαιολογικές έρευνες αναδείχθηκε με σαφήνεια ότι η διασπορά των οικιστικών και ταφικών χώρων του οικισμού της Ηφαιστίας παρέμεινε ίδια στις κύριες γραμμές της από τη γεωμετρική εποχή: η στενή λωρίδα γης του ισθμού, σε στρατηγικό σημείο επάνω σε μια χερσόνησο κατά μήκος της βόρειας ακτής του νησιού, αποτέλεσε, λόγω των φυσικών αμυντικών χαρακτηριστικών της, το όριο του αστικού χώρου, ο οποίος διέθετε αμυντική γραμμή ίσως ήδη από την αρχαϊκή περίοδο. Ο οικισμός δημιουργήθηκε στη χερσόνησο που

¹ MUSTILLI 1932/33.

προστατευόταν από δύο όρμους, ενώ η ζώνη του ισθμού, από την οποία ξεκινούσαν οι κύριοι οδικοί άξονες προς τη χώρα, υπήρξε ο προνομιακός χώρος για τις νεκροπόλεις. Από την αρχαϊκή μέχρι τη ρωμαϊκή οι ταφές συγκεντρώθηκαν σε αυτή τη στενή περιοχή, ακόμη και η μια επάνω στην άλλη. Την κλασική εποχή καταλήφθηκε ένας καινούριος χώρος για ταφική χρήση κατά μήκος του άξονα σύνδεσης προς τον Νότο, προς τον Μόσυγλο, τον μυθικό τόπο όπου είχε πέσει ο θεός Ήφαιστος και όπου γινόταν η εξόρυξη της φημισμένης «λημνίας γης».

Η χερσόνησος της Ηφαιστίας είχε κατοικηθεί ήδη από την ύστερη γεωμετρική εποχή από έναν μη ελληνικό πληθυσμό θρακικής καταγωγής διαρθρωμένος σε μικρές κοινότητες χωριών γύρω από οικοδομικά συγκροτήματα σύμφωνα με τα πρότυπα πραγματικών ανακτόρων². Ανάμεσα στα τέλη του 8^{ου} και τα τέλη του 7^{ου} αιώνα π.Χ. η αστική νεκρόπολη χαρακτηριζόταν από το τελετουργικό της καύσης και αποτελείτο από διακριτούς πυρήνες τεφροδόχων (A I, A CXX, A CXCI, A CCXXII, A I). Τα κατάλοιπα των νεκρών, μαζί με τα ενδύματα, τα όπλα και το διακοσμητικό υλικό, τοποθετούνταν μέσα σε τεφροδόχους που ήταν πίθοι με σχήμα διπλού κώνου, από πηλό όχι καλής ποιότητας ή από καθαρή άργιλο. Τα κτερίσματα ήταν *Gray Ware* ή κεραμική τύπου G 2-3. Στην αρχαιότερη φάση, οι ελίτ, που χαρακτηρίζονται από την παρουσία χρυσού και όπλων, επεδείκνυαν τα σύμβολα της πολιτικής εξουσίας που στηριζόταν κυρίως στο στρατιωτικό κύρος. Στο δεύτερο μισό του 7^{ου} αιώνα π.Χ. η διευθύνουσα τάξη απέκτησε και θρησκευτική εξουσία που ασκήθηκε διαμέσου του ελέγχου της λατρείας και των ιερών πρακτικών. Στο πλαίσιο της ταφικής ιδεολογίας αυτή η ουσιαστική αλλαγή έγινε φανερή χάρη στην απόθεση, στις σημαντικές ταφές, και αντικειμένων που σχετίζονται με τη λατρεία, όπως πήλινα πλακίδια ή καλύμματα στάμων με αναπαραστάσεις της θεότητας με υψηλό πόλο, και αγγείων χρήσιμων για την κατανάλωση κρασιού όπως οι κάνθαροι και τα καρχήσια. Συγχρόνως με τις αλλαγές που καταγράφονται στη νεκρόπολη, σε λατρευτικό περιβάλλον έχουμε, στο λεγόμενο ιερό του λόφου την κατασκευή ενός κτηρίου για τις τελετουργίες και ένα πλούσιο αποθέτη. Άρχισε επίσης να γίνεται μνημειώδες το εκτός των τειχών ιερό της Χλόης με τη δημιουργία ενός συγκροτήματος με θρανία στο οποίο αναγνωρίστηκε το Καβείριον που αναφέρεται στις αρχαίες πηγές³. Ενώ η πόλη και το εκτός των τειχών ιερό της Χλόης εμφανίζουν σημάδια μιας συνέχειας της χρήσης τους από τη γεωμετρική εποχή μέχρι τα τέλη του 6^{ου} αιώνα π.Χ., η χρήση της νεκρόπολης στον ισθμό διακόπτεται απότομα στα τέλη του 7^{ου} αιώνα π.Χ. Η θέση του νεκροταφείου του 6^{ου} αιώνα π.Χ. δεν είναι γνωστή. Λαμβάνοντας πάντως υπ' όψιν τις μεγάλες αλλαγές κοινωνικού και πολιτικού χαρακτήρα που καταγράφονται στην πόλη για την παγίωση μιας ελίτ που είχε ισχυρούς δεσμούς με τη θρησκευτική εξουσία, είναι πιθανόν, όπως υποστηρίζει η Ficuciello, να βρισκόταν κατά μήκος της «ιεράς» οδού που οδηγούσε στη Χλόη.

Στις αρχές του 5^{ου} αιώνα π.Χ. η πόλη κατακτήθηκε από τους Αθηναίους που άρχισαν μια πλήρη επαναδιοργάνωση του αστικού χώρου σκοτώνοντας κατά πάσα πιθανότητα τον πληθυσμό που κατοικούσε εκεί. Οι Αθηναίοι κατέλαβαν την πόλη και τη χώρα γύρω από αυτή, καθορίζοντας μορφές και λειτουργίες: στη χερσόνησο, στην περιοχή του γηγενούς οικισμού, εγκαταστάθηκε νέος οικισμός που γύρω στα μέσα του αιώνα διέθετε πολεοδομικό σχέδιο με προσανατολισμό που παρέκκλινε σε σχέση με τον προηγούμενο. Ανάμεσα στα τέλη του 6^{ου} και τις αρχές του 5^{ου} αιώνα π.Χ. η χρήση των τόπων λατρείας διακόπτεται: το ιερό του λόφου και το εκτός των τειχών Καβείριο της Χλόης εγκαταλείπονται ολοκληρωτικά. Μια σημαντική διακοπή έλαβε χώρα ανάμεσα στα τέλη του πρώτου και το δεύτερο τέταρτο του 5^{ου} αιώνα π.Χ.: στη ζώνη του ισθμού και κατά μήκος του δρόμου για τον Μόσυγλο εγκαταστάθηκε μια νεκρόπολη ενταφιασμών με χαρακτηριστικά εντελώς διαφορετικά από εκείνα του «τυρρηνικού» νεκροταφείου του 8^{ου} και του 7^{ου} αιώνα π.Χ. Η νεκρόπολη αποτελείτο από δύο συστάδες ταφών, μία στον ισθμό, στην τοποθεσία Κοκκινόβραχος, στο υψηλότερο σημείο του λόφου που βλέπει προς το Καστροβούνι (περιοχή Γ 1-15), η άλλη στην τοποθεσία Πούντα, κατά μήκος του δρόμου που οδηγεί νότια προς τον Κότσινα και τον Μόσυγλο (περιοχή Γ 16-94). Η ανυψωμένη θέση της συστάδας Γ 1-15 οφειλόταν στα πεδολογικά χαρακτηριστικά της ζώνης του ισθμού, η οποία πρέπει να ήταν εν μέρει βάλτος. Η περιοχή Γ 16-94 δημιουργήθηκε κατά μήκος ενός πολυσύχναστου οδικού άξονα, σίγουρα ήδη γνωστού και σε χρήση από πολύ παλιά εποχή, και έγινε η σημαντικότερη της πόλης. Ο συγκεκριμένος δρόμος αποτέλεσε το κέντρο του ταφικού χώρου μέχρι την πρωτοβυζαντινή εποχή. Δεν αποκλείεται οι Αθηναίοι να είχαν χωροθετήσει το νεκροταφείο της Ηφαιστίας κατά μήκος μιας σημαντικής αρτηρίας της πόλης, έχοντας στο μυαλό τους το πρότυπο του Κεραμεικού. Εξαιτίας των λιγοστών ανασκαφικών στοιχείων, δεν είναι δυνατόν να κατανοήσουμε απόλυτα τους τρόπους χρήσης του χώρου και της κατανομής των ταφών κατά μήκος της οδού. Η συγκέντρωση των τάφων, πάντως, ο ένας επάνω στον άλλο, παρόλη την ύπαρξη ευρέως διαθέσιμου χώρου, φαίνεται να δείχνει ότι το τοπογραφικό κριτήριο της γειτνίασης με το δρόμο καθόρισε την κατανομή τους στο χώρο και, κατά πάσα πιθανότητα, τον προσανατολισμό τους.

² Για ένα συνολικό πλαίσιο της ιστορίας της Λήμνου την αρχαϊκή εποχή: FICUCIELLO 2010.

³ BESCHI 1992/93, 2000a, 2003b.

Ενώ την αρχαϊκή εποχή γίνονταν καύσεις μέσα σε πίθους σχήματος διπλού κώνου εντόπιας παραγωγής και στα κτερίσματα υπήρχε κεραμική της παράδοσης του βορείου Αιγαίου, από τον 5^ο αιώνα π.Χ. παγιώνεται η ταφή σε λακκοειδείς και κιβωτιόσχημους τάφους και, στην περίπτωση νεογέννητων ή μωρών, σε αμφορείς για μεταφορές, σε πίθους και σε λάρνακες. Τα κτερίσματα περιλάμβαναν εισηγμένη κεραμική ή μίμηση της αττικής, ιδιαίτερα μελανόμορφες και λευκές ταφικές ληκύθους, συνοδευόμενες από μελαμβαφή αγγεία ανοιχτού και κλειστού σχήματος. Το ταφικό τελετουργικό, για να δώσει έμφαση στις οριζόντιες διαρθρώσεις της κοινωνικής ομάδας (φύλο και ηλικία), αντέγραφε εκείνο των νεκροπόλεων της Αθήνας και της Αττικής. Στο νεκροταφείο ξεχώριζαν οι τάφοι ανθρώπων που πέθαναν πριν την ενηλικίωση: τα κτερίσματα ήταν ιδιαίτερα σύνθετα και ανακαλούσαν συμβολικά την παιδεία που λάμβαναν οι νεαροί Αθηναίοι των καλών οικογενειών. Στις ανδρικές ταφές δίνεται έμφαση στις αξίες της εφηβείας ακολουθώντας τις αθλητικές πρακτικές της παλαιστρας και της φροντίδας του σώματος, ενώ στις γυναικείες γινόταν μνεία του γυναικωνίτη μέσω της κοσμήσεως. Όπως και στην Αθήνα, η ταφική ιδεολογία που πιστοποιείται στην Ηφαιστία τιμούσε τα διαβατήρια έθιμα της παιδικής ηλικίας που στόχευαν στη δημιουργία των μελλοντικών πολιτών. Σε κάποιες περιπτώσεις χρησιμοποιούν φανερά το εικονογραφικό ρεπερτόριο της αττικής παράδοσης του 5^{ου} αιώνα π.Χ., όπως εκείνο της τελετουργικής κεραμικής της Βραυρώνας. Η ανάλυση των τρόπων προετοιμασίας του πτώματος, της διάρθρωσης των κτερισμάτων και των κοινωνικών και συμπεριφορικών προτύπων οδηγεί στην άποψη ότι οι τάφοι που βρέθηκαν στη ζώνη του ισθμού ανήκαν στη νέα αθηναϊκή κοινότητα της Λήμνου που, σύμφωνα με τις γραπτές πηγές, κατέλαβε το νησί τον 5^ο αιώνα π.Χ. Στις συστάδες τάφων που έχουν ερευνηθεί μέχρι σήμερα αποτυπώνεται μια απόλυτη αποδοχή με τα ταφικά πρότυπα της Αθήνας: στα κτερίσματα δεν απαντούν ενδείξεις συναφείς με φαινόμενα αφομοιωτικής επίδρασης από την πλευρά του γηγενούς πληθυσμού και δεν είναι δυνατόν να αξιολογηθεί σαφώς ο ρόλος των λιγοστών «τυρρηνικών» ευρημάτων, που ανήκαν αρχικά στην αρχαϊκή νεκρόπολη⁴. Για το λόγο αυτό, μπορεί να αποκλειστεί η πιθανότητα να ανήκαν αυτές οι ταφές σε γηγενείς που είχαν υποστεί αφομοιωτική επίδραση ή είχαν αφομοιωθεί πολιτισμικά χάρη στην επαφή με τους Αθηναίους αποίκους. Στο σημερινό στάδιο της έρευνας δεν είναι αρχαιολογικά τεκμηριωμένες στην Ηφαιστία μορφές δομημένες «τυρρηνικής» παρουσίας μετά τον 5^ο αιώνα π.Χ. Οι ιστορικές πηγές μιλούν για μια πραγματική απόθεση από την πλευρά του Μιλτιάδη και μια αναγκαστική μετακίνηση τους στην χερσόνησο της Ακτής, στη Χαλκιδική⁵. Είναι σαφές ότι το δείγμα που μας προσφέρεται από τις ταφές στις τοποθεσίες Πούντα και Κοκκινόβραχος δεν μπορεί σε καμιά περίπτωση να θεωρηθεί εξαντλητικό, κυρίως αν επιβεβαιωθεί η παρουσία μίας καύσης σε πίθο του τρίτου τετάρτου του 5^{ου} αιώνα π.Χ., όπως δείχνουν πρόσφατες έρευνες της Εφορείας Αρχαιοτήτων. Η καύση αυτή θα μπορούσε να είναι ενδεικτική της παρουσίας γηγενών που παρέμεναν στο νησί μετά την αθηναϊκή κατάκτηση. Όπως τεκμηριώνεται συχνά στο πλαίσιο αποικιακών φαινομένων, δεν είναι δυνατόν να αποκλειστεί να έχει ξεριζωθεί με τη βία η γηγενής κοινότητα από το νησί αλλά κάποιοι πυρήνες να παρέμεναν στην πόλη σε υποδεέστερη κοινωνική θέση.

Η ανάλυση των ενδείξεων που ήλθαν στο φως στη νεκρόπολη μας επέτρεψε να εντοπίσουμε κάποια ενδιαφέροντα σημεία στο πλαίσιο της οικιστικής ιστορίας της Ηφαιστίας. Οι Αθηναίοι καθόρισαν τη διάρθρωση του αστικού χώρου συγχρόνως με την άφιξή τους στο νησί ή λίγο αργότερα. Η έναρξη της χρήσης του νεκροταφείου χρονολογείται ανάμεσα στα τέλη του πρώτου και το δεύτερο τέταρτο του 5^{ου} αιώνα π.Χ., περίπου ένα τέταρτο του αιώνα πριν από τη νέα εγκατάσταση της πόλης. Ο οικισμός δημιουργήθηκε στη χερσόνησο, ενώ η νεκρόπολη εγκαταστάθηκε στην περιοχή του ισθμού και νότια από αυτόν, κατά μήκος ενός σημαντικού οδικού άξονα. Η τοπογραφία αυτή, που υποβλήθηκε από τη γεωγραφία της χερσονήσου, αντέγραψε εκείνη του «τυρρηνικού» οικισμού. Πάντως, αν και με τη συνέχιση της χρήσης, αναδύονται ενδιαφέροντα σημεία ασυνέχειας: όχι μόνον καλύφθηκε η παλιά αστική εγκατάσταση από μια άλλη με διαφορετικό προσανατολισμό, αλλά επίσης εμφανίστηκαν νέες συστάδες ταφών σε ζώνες που δεν είχαν καταληφθεί στην αμέσως προηγούμενη φάση. Η κοινωνική ομάδα που εγκαταστάθηκε στην Ηφαιστία αποτελείται από οικογενειακούς πυρήνες που περιλάμβαναν, νήπια, μικρά παιδιά και ενήλικες. Το μοντέλο της αυτοεκπροσώπησης αυτών των κοινοτήτων αντικατοπτρίζει από κάθε άποψη το αθηναϊκό διαμέσου της χρήσης των ίδιων κτερισμάτων και την αποδοχή της ίδιας ταφικής ιδεολογίας και αντιγράφωντας τελετουργίες του παρελθόντος που απαντούν στην Αθήνα και την Αττική.

Κατά τη διάρκεια του 5^{ου} και του 4^{ου} αιώνα π.Χ. ο αθηναϊκός οικισμός δομήθηκε σε ένα πολύπλοκο σύστημα ιδιωτικών και δημοσίων χώρων χάρη στην εγκατάσταση, κοντά στο τελεστήριον της πόλης, μιας περιοχής που φιλοξενούσε την πολιαδική λατρεία, και χάρη στην επαναδιοργάνωση του ιερού των Καβείρων στη Χλόη, στο οποίο υπήρχε ένα είδος ευλαβικού συγκρητισμού της εντόπιας λατρείας και της ελληνικής θρησκευτικότητας.

⁴ Πρβ. παραπ. Κεφ. 9.1.

⁵ Πρβ. παραπ. Κεφ. 1.2.

Σε αυτή τη φάση οι συστάδες ταφών Γ 1-15 και Γ 16-94 παρουσιάζουν στοιχεία συνέχισης της χρήσης. Στο δεύτερο τέταρτο του 4^{ου} αιώνα π.Χ. καταλήφθηκε ο κεντρικός τομέας του ισθμού στις περιοχές που βρίσκονταν οι «τυρρηνικές» νεκροπόλεις Α Ι και Β Ι όπου κατανεμήθηκαν οι ταφές ανά συστάδες. Σε αυτές θάφτηκαν κυρίως νεογέννητα, νήπια και μικρά παιδιά.

Ένα από τα πιο κρίσιμα σημεία της ιστορίας της Λήμνου είναι ο καθορισμός της νομικής φύσης της αθηναϊκής εγκατάστασης μετά την κατάκτηση του Μιλτιάδη. Εκεί όπου αρχαίες πηγές και επιγραφές πιστοποιούν την παρουσία μιας τακτικής κληρουχίας με πολίτες πλήρους δικαιώματος που ελεγχόταν ενεργά από την Αθήνα μετά την Ανταλκίδειο Ειρήνη, δεν κάνουν καμιά σαφή αναφορά στην κατάσταση του νησιού στη φάση αμέσως μετά από την κατάκτηση. Η ιστοριογραφική κριτική έχει επί μακρόν ασχοληθεί με το θέμα εάν μια κληρουχία ήταν ενεργή στη Λήμνο από τα μέσα του 5^{ου} αιώνα π.Χ. ή αν σε αυτή τη φάση υπήρχε εγκατεστημένη μια κοινότητα αποίκων, ανεξάρτητη από τη μητρόπολη. Σε αμφότερες τις περιπτώσεις είναι δυνατόν, από κάποια στιγμή και μετά, να υπήρχαν στην Ηφαιστία συγχρόνως δύο ομάδες πολιτών, εκείνη των αποίκων και εκείνη των κληρούχων. Οι τρόποι με τους οποίους διαμορφώνονταν οι δυναμικές συγκατοίκησης και, στη συνέχεια, η δημιουργία των ταφικών χώρων των δύο κοινοτήτων παραμένουν ασαφείς. Είναι πιθανόν να χρησιμοποιούσαν διαφορετικές ζώνες, αλλά δεν μπορεί να αποκλειστεί η υπόθεση, λαμβάνοντας υπ' όψιν την κοινή αθηναϊκή μήτρα, να χρησιμοποιούσαν κοινούς χώρους ταφής. Σχετικά με αυτό το θέμα τα στοιχεία της αρχαιολογικής έρευνας δεν είναι σαφή. Οι περιοχές Γ 1-15 και Γ 16-94 χρησιμοποιήθηκαν χωρίς διακοπή από τις αρχές του 5^{ου} αιώνα π.Χ. μέχρι την ελληνιστική εποχή. Η συνέχεια αυτή θα οδηγούσε στην υπόθεση ότι η περιοχή ανήκε στην ομάδα πολιτών που κατοίκησε στη Λήμνο με την αθηναϊκή κατάκτηση (οι άποικοι του Μιλτιάδη;). Η τεκμηρίωση που έχουμε στη διάθεσή μας, αν και αποσπασματική, σχετικά με την κεντρική περιοχή του ισθμού, που καταλήφθηκε από το πρώτο μισό του 4^{ου} αιώνα π.Χ., φαίνεται να δείχνει ότι οι ταφές στις περιοχές Α Ι και Β Ι προορίζονταν για άτομα νεαρής ηλικίας. Σε αυτή την περίπτωση η εγκατάσταση της νέας ταφικής ζώνης θα αντιστοιχούσε με την επιβεβαίωση μιας ταφικής στρατηγικής «διαφοροποιημένης» που διατηρούσε διαφορετικές ζώνες για τις διαφορετικές ηλικιακές ομάδες. Στο πλαίσιο αυτό, η άφιξη της ομάδας των κληρούχων, που πρέπει να αναχθεί στα μέσα του 5^{ου} ή στον 4^ο αιώνα π.Χ., δεν φαίνεται να έχει αφήσει αναγνώσιμα αρχαιολογικά ίχνη. Με βάση αυτούς τους συλλογισμούς είναι φανερό ότι τα αποτελέσματα στις περιοχές Πούντα και Κοκκινόβραχος δεν μας επιτρέπουν να παρουσιάσουμε ένα στιβαρό ερμηνευτικό πλαίσιο για τον καθορισμό του νομικού καθεστώτος του νησιού στην φάση πριν από την Ανταλκίδειο Ειρήνη.

Από την τοπογραφική άποψη, μετά την αθηναϊκή κατάκτηση, η ταφική οδός που κατευθυνόταν προς το όρος Μόσυχλος, η οποία εντοπίστηκε στην τοποθεσία Πούντα, συνέχισε να έχει έναν πρωταρχικό ρόλο στο πλαίσιο της ιερής γεωγραφίας της Λήμνου. Απέκτησε μια σημαντικότερη στρατηγική λειτουργία στη χωροθέτηση των ταφικών χώρων⁶. Το νεκροταφείο κατά μήκος αυτού του άξονα (περιοχή Γ 16-94), έγινε το σημαντικότερο της πόλης. Δεν γνωρίζουμε την συνολική του έκταση, όμως η εύρεση ταφών της κλασικής εποχής στις γειτονικές τοποθεσίες Ραν, Παναγία και στην περιοχή του Αγίου Υπατίου θα μας επέτρεπε να υποθέσουμε ότι έφτανε μέχρι το κέντρο του Κότσινα, που έλεγχε τον ευρύ όρμο⁷. Είναι πιθανόν, οι ταφές κατά μήκος του δρόμου στις παρυφές της πόλης, να σχετιζόνταν με τα αγροκτήματα, τα οποία, στο πλαίσιο της αθηναϊκής χωροταξικής αναδιοργάνωσης, αντιπροσώπευαν το προτιμητέο οικιστικό πρότυπο της χώρας της Ηφαιστίας⁸. Στο Παραχείρι, κοντά στα Καμίνια, στο νοτιοανατολικό τμήμα του νησιού, έχει βρεθεί περίβολος, σχετιζόμενος με αγρόκτημα, με έντεκα τάφους⁹. Αποτελείτο από ένα περίβολο με μνημειακό χαρακτήρα για τις ταφές των μελών μιας συγκεκριμένης οικογένειας και ήταν σε χρήση για πολλές γενεές. Το μοντέλο που είχε εισαχθεί από την Αττική στη Λήμνο από τους Αθηναίους αποίκους ανάμεσα στο τελευταίο τέταρτο του 5^{ου} και τον 4^ο αιώνα π.Χ., διαδόθηκε στο αγροτικό τοπίο του νησιού και αποτέλεσε το διακριτικό σήμα της αθηναϊκής κατάληψης. Στα κτερίσματα στο Παραχείρι, η παρουσία του κανθάρου και των ιματιοφόρων καβειρικών αγαλματιδίων έδειξε το πόσο ευσεβείς ήταν οι άποικοι απέναντι στις πρακτικές μύησης των Καβειρίων και ότι παραδίδονταν σε ένα εσχολογικό τελετουργικό συγκρητισμού βαθιά ριζωμένο στην εντόπια θρησκευτικότητα¹⁰. Από το πρώτο τέταρτο του 3^{ου} αιώνα π.Χ. μια παρόμοια δοξασία τεκμηριώνεται και στην αστική νεκρόπολη αποτυπώνοντας πώς σε μια περίοδο μεγάλης πολιτικής και κοινωνικής αβεβαιότητας οι τελετουργίες των Καβειρίων παγιώθηκαν και

⁶ Lemno 1.1, 265

⁷ Lemno 1.1, 221, 263.

⁸ MARCHIANDI 2001, Lemno 1.1, 311.

⁹ DELLA SETA 1930/31, 501. Για την ανάλυση αυτού του ευρήματος: MARCHIANDI 2002, 493-513, 555-560.

¹⁰ MARCHIANDI 2002. Είναι γοητευτική, σχετικά, η σύγκριση ανάμεσα

στην τερακότα ιματιοφόρου που βρέθηκε κοντά στον τάφο Γ-44 (125.14) και την εικονογραφία των αγαλματιδίων ιματιοφόρων του περιβόλου στο Παραχείρι. Δυστυχώς, η κατάσταση διατήρησης του δείγματος της Ηφαιστίας είναι μάλλον κακή για να μπορέσουμε να αντλήσουμε τελειωτικά συμπεράσματα.

στο περιβάλλον της πόλης. Από τις αρχές του 3^{ου} αιώνα π.Χ. η αντιπαράθεση ανάμεσα στη μακεδονική και την αθηναϊκή εξουσία για τον έλεγχο του νησιού καθόρισε μια μόνιμη κατάσταση αναταραχής. Εξαιτίας της συγκέντρωσης του πληθυσμού από την εξοχή στην πόλη, ο αστικός οικισμός γνώρισε σημαντική ανάπτυξη. Η κοινωνική ομάδα, ιδιαίτερα διαρθρωμένη και ετερογενής, καθοδηγείτο από μια πλούσια αριστοκρατία γαιοκτημόνων. Οι δυναμικές κάλυψης των χώρων ταφής δεν είναι ξεκάθαρες και, εν μέρει, εμφανίζονται αντιφατικές. Η αρχαιολογική έρευνα αποτύπωσε σποραδικές ταφές αποκλειστικά στη ζώνη του ισθμού (Α Ι και Α CXX), αλλά οι επιγραφές αναφέρουν μεγάλα ταφικά μνημεία στην περιοχή του νεκροταφείου της πόλης, από τα οποία δεν έχουν σωθεί ίχνη. Το ταφικό τοπίο πρέπει λοιπόν να ήταν περισσότερο πολύπλοκο και διαρθρωμένο από αυτό που γνωρίζουμε μέχρι τώρα.

Στην ύστερη ελληνιστική εποχή έλαβε χώρα μια σημαντική αύξηση του αστικού συγκροτήματος. Η διαδικασία αυτή τεκμηριώνεται από την επέκταση μίας οικιστικής νησίδας στο πλάτωμα του λόφου και την εγκατάσταση, κοντά στον εσωτερικό κόλπο, ενός συγκροτήματος θερμών και μιας συνοικίας τεχνιτών. Η ανάπτυξη σταμάτησε τη ρωμαϊκή αυτοκρατορική εποχή. Από εκείνη τη στιγμή έχουμε ίχνη μιας αργής παρακμής που απασχόλησε αρχικά τις εξοχές και σταδιακά και την περιοχή της πόλης, όπου ανακαλύφθηκαν μεγάλες αριστοκρατικές κατοικίες, σημάδι μιας οικονομικής εξουσίας που είχε συγκεντρωθεί στα χέρια λίγων οικογενειών που ευημερούσαν. Στη νεκρόπολη, το 2^ο αιώνα π.Χ., καινούριες συστάδες τάφων εγκαταστάθηκαν στη ζώνη του ισθμού Α Ι και, πιθανώς, Β Ι). Ο χώρος ταφής κατά μήκος του δρόμου που οδηγεί στον Κότσινα χρησιμοποιήθηκε αδιάκοπα από την ελληνιστική μέχρι την αυτοκρατορική εποχή, με πυκνή κατανομή ταφών. Οι αρχαιολογικές ενδείξεις επιτρέπουν τη χρονολόγηση της τελευταίας φάσης κάλυψης του χώρου του νεκροταφείου του ισθμού στον 1^ο αιώνα μ.Χ. Η εύρεση, πάντως, επιτάφιων στηλών του 2^{ου} και του 3^{ου} αιώνα μ.Χ., δείχνει ότι η αστική νεκρόπολη συνέχισε να είναι σε χρήση και την επόμενη περίοδο. Ο υλικός πολιτισμός που πιστοποιείται στα κτερίσματα είναι τυποποιημένος. Αποτελεί τμήμα ενός ευρέως περιβάλλοντος, χαρακτηριστικού της μεσογειακής κοινής της ελληνιστικής και της ρωμαϊκής εποχής. Είναι διαδεδομένα τα *unguentaria* και τα *balsamaria*, από άργιλο ή από γυαλί, τα οποία περιείχαν έλαια και αρωματικές αλοιφές. Κατά πάσα πιθανότητα συνδέονταν με τελετουργίες καθαρισμού που λάμβαναν χώρα στις επιτάφιας τελετές. Ενώ οι ανδρικές ταφές δεν παρουσίασαν συγκεκριμένα χαρακτηριστικά, οι γυναικείες είναι εύκολα αναγνωρίσιμες λόγω της απόθεσης πολύτιμων αντικειμένων κόσμησης, όπως τα κοσμήματα και οι πολύτιμοι λίθοι, και εργαλείων για τον καλλωπισμό. Στο τελετουργικό επιβεβαιώθηκαν οι δοξασίες για μια μεταθανάτια ζωή και η ελπίδα για ατομική σωτηρία, που πιστοποιούνται ήδη κατά την πρώιμη ελληνιστική εποχή. Με την ιδεολογία του αφηρωισμού συνδέθηκε το έθιμο να συνοδεύεται ο νεκρός από χρυσά στεφάνια. Ενισχύθηκε επίσης η σύλληψη του θανάτου ως ταξίδι προς τον άλλο κόσμο και η διάδοση δοξασιών για μια μεταθανάτια ζωή. Η εσχατολογική άποψη υπογραμμίζεται από την απόθεση αντικειμένων που βοηθούσαν τον νεκρό στο πέρασμά του στον άλλο κόσμο, όπως το νόμισμα, τον «Χαρώνειο οβολό». Η κοινωνική ομάδα που έχει ταφεί στην αστική νεκρόπολη κατά την ελληνιστικο-ρωμαϊκή εποχή είχε ετερογενή χαρακτήρα. Αποτελείτο από άτομα προερχόμενα από διαφορετικά γεωγραφικά και πολιτισμικά περιβάλλοντα. Εξαιτίας της αποσπασματικότητας των αρχαιολογικών ενδείξεων, είναι πολύ δύσκολο να διαχωριστούν τα επιμέρους στοιχεία του τελετουργικού και να ταυτιστούν τα πρότυπα της ταφικής αυτο-αντιπροσώπησης.

Η τελευταία φάση χρήσης της αστικής νεκρόπολης της Ηφαιστίας χρονολογείται ανάμεσα στον 5^ο και τον 6^ο αιώνα μ.Χ., όταν κατά μήκος της ταφικής οδού στην τοποθεσία Πούντα, επάνω από ταφές προγενέστερης εποχής, οικοδομήθηκε κοιμητηριακός ναός. Η συγκεκριμένη περίοδος, που χαρακτηρίστηκε από μια ιδιαίτερη πολεοδομική ζωντάνια, συμπίπτει με την ενσωμάτωση στην επαρχία της Αχαΐας και την τελική προσάρτηση στη Βυζαντινή Αυτοκρατορία. Το 325 μ.Χ. η πόλη αποτελεί επισκοπική έδρα και αποκτά πολυάριθμους τόπους λατρείας εντός και εκτός των τειχών. Η κάτοψη της εκκλησίας στην τοποθεσία Πούντα μπορεί να ανασυντεθεί μόνον μερικώς εξαιτίας της κατάρρευσης του βράχου στη θάλασσα και των πολυάριθμων αφαιρέσεων λόγω προσπορισμού οικοδομικού υλικού της σύγχρονης εποχής. Από το ναό διατηρούνται δύο κλίτη με αψίδα και μία συστάδα ταφών. Το συγκρότημα συνδέεται στενά με τον ταφικό χαρακτήρα της περιοχής που παραμένει αναλλοίωτος καθ' όλη την αρχαιότητα. Το νεκροταφείο αυτό βρισκόταν υπό την προστασία της Εκκλησίας που ασκούσε, μαζί με την πόλη, έναν άμεσο έλεγχο. Παρόλο που η ανάγνωση των ταφικών ενδείξεων είναι πολύπλοκη λόγω της έλλειψης ανασκαφικών στοιχείων και κτερισμάτων, είναι πιθανόν το νεκροταφείο να ήταν εκτεταμένο και καλά διαρθρωμένο, κυρίως λόγω του στρατηγικού ρόλου της πόλης της Ηφαιστίας στις δυναμικές εκχριστιανισμού του νησιού. Ενώ η αστική νεκρόπολη δεν παρουσιάζει ίχνη χρήσης μετά τον 5^ο – 6^ο αιώνα μ.Χ., ο οικισμός συνέχισε να κατοικείται σποραδικά μέχρι τον 6^ο – 7^ο αιώνα μ.Χ. Την περίοδο αυτή έλαβε χώρα η πλήρης εγκατάλειψη που ευνόησε το ανθηρό κέντρο στον Κότσινα, το οποίο τη μεσαιωνική εποχή έγινε σημαντικό ενετικό εμπόριον.

ABSTRACT

The urban necropolis of Hephaistia, investigated by the Italian Archaeological School at Athens (SAIA) between 1926 and 1929, yields, through the examination of its funerary ideology, an overview of the social and economic framework of the community that resided in the main town of the eastern region of Lemnos between the Classical age and the Early Byzantine period. This analysis provides a continuation to the book *La necropoli di tirrenica di Efestia* published by Domenico Mustilli in 1942, that presented the necropolis of Hephaistia from the sub-Geometric to the proto-Archaic period located in the same area (MUSTILLI 1932/33). The Archaic cemetery belonged to the people known in the literary sources as “Tyrrhenians” (or “Pelasgians”), who lived on the island until its conquest by Miltiades at the beginning of the fifth century BC. The comprehensive review of the funerary practices at the urban necropoleis resulting from these two publications together illustrates the social dynamics, the political and economic framework, and the definition of the successive communities at Hephaistia down to the fifth-sixth century AD. The quality and quantity of available archaeological data appear to be inhomogeneous; for that reason, the reconstruction of the funerary ritual and the definition of the characteristics of post-classical phases of frequentation of the island are rather complicated.

The survey of Lemnos was undertaken in 1926 by the SAIA, under the direction of Alessandro Della Seta, with the sole aim of discovering archaeological remains of the population living on the island known in literature as the “Tyrrhenians”. Their presence on the island had been assumed due to the discovery of the “stele of Kaminia”, inscribed in a non-Greek and unknown language similar to that of the Etruscans. The archaeological investigation of Lemnos was thus aimed at revealing the late Geometric and early Archaic phases. Excavations carried out in the area of the isthmus and on the south side of the Hephaistia peninsula uncovered nuclei of Archaic burials belonging to the “Tyrrhenians”, and “post-Archaic” depositions, dating from the Greek occupation until Early Byzantine age. While the earliest graves were published by Mustilli a few years after their discovery, the others remained unpublished. The excavation methodology applied then to the necropolis of Hephaistia was based on exploratory soundings through test trenches scattered randomly across the terrain; they were considered “positive” or “negative” depending on the evidence brought to light and then were selectively excavated. This operating strategy, even if it allowed for the exploration of vast terrain, frequently compromised the possibility of understanding the archaeological contexts in their entirety. Furthermore, the general comprehension of the necropolis was diminished by events of the Second World War. Because of the German conquest of Lemnos, the excavation documentation and most of the funerary objects were lost. The publication of the “post-Archaic” necropolis at Hephaistia was a long and extensive work involving the retrieval and restoration of archival documentation, and a careful reassembling of the funerary sets. Research was undertaken in 1980 by Nunzio Allegro, under the direction of Luigi Beschi, and has continued up to today: these labours, lasting more than twenty years, have gradually improved the knowledge of the necropolis, enabling the tracing of a framework of the community living at Hephaistia until its abandonment.

From the time of the earliest archaeological investigations, it was clear that the distribution of the residential and the funerary areas in the settlement had remained unchanged in their development from the Geometric to the Byzantine period: the limit of the urban area was defined by the narrow isthmus that strategically separated the peninsula from the island’s north coast. The residential quarters were set on the peninsula, while the isthmus, from which the main roads branched off into the countryside, became the preferred location for the necropolis. From the Archaic up to the Roman period, burials were

concentrated in such a small area that they even overlapped each other. In the Classical period a new burial area was opened along the road leading south, perhaps, to Mount Mosychlos, the mythical place where the god Hephaestus fell to earth and the famous “Lemnian earth” was extracted.

Following Mustilli’s publication and a recent overview of Lemnos by Ficuciello, it is now established that the Hephaistia peninsula was inhabited from the Late Geometric period by a Greek population of Thracian origin; it was articulated in small village communities living in building complexes on the model of an *anaktoron* (FICUCIELLO 2013). Between the late eighth and the late seventh centuries BC, the urban necropolis was characterized by an incineration ritual and was organized into distinct groups of urns. Remains of the deceased, along with clothing, weapons, and ornamental material, was placed within urns, typically biconical impasto or refined clay *pithoi*. Pottery used as grave goods was chosen from Grey Ware and G 2-3 ceramics. In the earliest phase, elites were buried in the necropolis; they exhibited signs of political power based on military authority evidenced through gold jewellery and weapons. In the second half of the seventh century BC, the ruling class acquired a religious power that was exercised through the control of cults and religious practices. In funerary ideology, this change is revealed through the deposition in eminent burials of cult objects such as terracotta plates or *stamnoi* lids with representations of deities with a high *polos*, and of vessels for consumption of wine, including *kantharoi* and *karchesia*. At the same time as these changes occurred in the necropolis, in the cultic sphere, the so-called Hill Sanctuary was finalized; here, a building connected with ritual practices was erected and rich votive offerings were amassed. At the same time, the monumentalization of the extra-urban sanctuary at Chloi was completed with the fabrication of a building with benches; it is identified as the Kabirion cited in ancient literary sources. While the urban area and the suburban sanctuary of Chloi showed signs of continuity from the Geometric period until the end of the sixth century BC, the use of the isthmus necropolis stops abruptly at the end of the seventh century BC. The location of the sixth century BC burial-ground is unknown; surveys conducted around the city recovered no archaeological traces. However, given both the social and political changes recorded in the city, which were linked to the establishment of an elite connected with religious power, and considering the strategic role assumed by cult places, it has been hypothesized by Ficuciello that the Archaic necropolis may be located along the “sacred” way running direct to Chloi. In the early fifth century BC, Hephaistia was conquered by the Athenians who completely reorganized the urban space and likely removed the indigenous people living in the settlement. A new settlement was planted on the peninsula where the indigenous city had been located; around the middle of the century, it was provided with an urban plan on an orientation different from the previous one. As well, between the end of the sixth and the beginning of the fifth century BC, visits to the cult areas record an hiatus: the “Hill Sanctuary” and the suburban Kabirion at Chloi were, in fact, completely abandoned. Also telling for settlement dynamics, a break occurred between the end of the first and second quarters of the fifth century BC. On the isthmus and along the road to Mosychlos, a necropolis with completely different characteristics from those practised by the “Tyrrhenian” inhabitants was established. The new necropolis was made up of two groups of burials: one is placed on the isthmus in an area called Kokkinovrachos, located on the highest point of the hill overlooking the mountain Kastrovouni (so called “area *Gamma* 1-15”), the other is in an area called Bounda, located along the direct route to the south in the direction of Kotsinas and Mosychlos (so called “area *Gamma* 16-94”). The elevated position of the “area *Gamma* 1-15” was probably linked to pedological characteristics of the isthmus, at the time probably partially marshland. The funerary “area *Gamma* 16-94” is located on a busy street axis, popular and frequented from very ancient times: it became the most important urban cemetery. The aggregation of burials was centred on this route until the Early Byzantine era; it is possible that the Athenians planned the necropolis of Hephaistia, deliberately placing it on a major city artery, following the model of the Kerameikos burial ground in Athens. Because of the modest quantity of excavation data, it is not possible to fully understand the use of the space and location of graves along this route. However, the crowding of graves one next to the other, despite ample land available, seems to indicate that a siting close to the road was an important functional consideration in the spatial distribution of graves and probably also for their orientation.

While in the Archaic period cremation within locally-made biconical *pithoi* was practised and the associated ceramic grave goods belonged to the north-Aegean tradition, from the fifth century BC inhumation within pit and cists graves, in the case of adults, and *enchytrismoï* within transport amphorae, *pithoi*, or *larnakes*, in the case of infants, are attested. Grave assemblages included imported Attic or imitation ceramics, in particular, black-figured and white-ground funeral lekythoi associated with black-glazed vessels. The funeral ritual, which tended to emphasize the horizontal articulation of the social structure (based on

gender and age), was modelled on the necropoleis of Athens and Attica. Burials of individuals who perished before reaching adulthood stand out; they present particularly complex assemblages of grave-goods that symbolically recall the *paideia* given to the young Athenians of good family: in male burials they emphasize the epehebic values with reference to athletic practices of the gym and body care; in female ones, the world of the *gynaecium* is celebrated through *kosmesis*. As in burials at Athens, the funeral ideology documented in Hephaistia celebrates the childhood rites of passage made in order to train future citizens; in some cases, the iconographic repertoire of the fifth century BC Attic tradition, like that of the Brauron ritual ceramics, is explicitly recalled. The treatment of the body, the articulation of the grave-good assemblages, and the emphasis on Athenian social and behavioural models, all show that the Athenian community buried in the urban necropolis of Hephaistia are the same people that, according to literary sources, occupied the island in the fifth century BC. In the nuclei investigated in 1926-1929 by the SAIA, there is universal adherence to the funerary models used in Athens. In the grave assemblage, there are no indications of acculturation of the local population. It is not possible to evaluate the function of the few "Tyrrhenian" finds recovered in the Classical necropolis nor is it possible to exclude that they belonged to the archaic burials. We can rule out the possibility that the graves recovered belonged to indigenous people who had assimilated to the Athenian settlers or became culturally integrated with them through close contact. Significantly, at the present state of research, after the Athenian conquest, no "Tyrrhenian" structured presence is archaeologically documented at Hephaistia. This utter absence would seem to indicate that, after the occupation, the indigenous community had been totally eradicated from the landscape. In this regard the historical sources speak of an expulsion by Miltiades and a forced transfer to the Akte peninsula in Halkidiki. It is evident that the examples from Bounda and Kokkinovrachos cannot be considered exhaustive, particularly on account of a cremation within a *pitthos* dated to the third quarter of the fifth century BC recently reported in investigations by the Ephoria. This burial may indicate the presence of indigenous inhabitants on the island after the Athenian conquest. It is possible that, as often happens in the context of colonial phenomena, an indigenous presence remained in the city though in such a subordinate position as to make their presence hardly discernible through archaeological investigation.

The analysis of the archaeological evidence discovered in the necropolis made it possible to pinpoint some important moments in the settlement history of Hephaistia. First, it has been determined that the earliest Athenian burials appeared between the end of the first and the second quarter of the fifth century BC, about a quarter of a century before the installation of the new city plan. The Athenians planned the settlement simultaneously or shortly after their arrival on the island: the urban area was placed on the peninsula, while the necropolis was located on the isthmus and to the south extending from the city, along an important road. This topography, somewhat imposed by the geography of the peninsula, was copied from the "Tyrrhenian" settlement. However, despite the continuing use of the same space, important signs of discontinuity emerged: not only was the old urban plan obliterated by a new one with a varying orientation, but the necropolis was established in areas not previously used for funerary purposes. The Athenians who occupied the island were organized in complex households that included infants, children, and adults. The organization of this community was modelled in every aspect on the native Athenian one: by the use of the same grave goods and adherence to the same ideology while employing the specific rituals of passage active in Athens and Attica.

In the fifth and fourth centuries BC, the Athenian settlement further defined its spaces thanks to the installation, near the urban sanctuary, of a public area that housed a poliadic cult, and also to the reorganization of the Kabirion at Chloi, where a devotional syncretism developed between the local cult and Greek religious expressions. Burials located in "area *Gamma* 1-15" and "area *Gamma* 16-94" showed signs of continuity of use. In the second quarter of the fourth century BC the middle section of the isthmus was occupied by burials of infants and children (so called "plot *Alpha* I" and "plot *Beta* I").

One of the critical points in the history of the island is the definition of the legal nature of the Athenian presence in Lemnos after the conquest of Miltiades. While epigraphic and literary sources attest to the presence of an ordinary cleruchy with citizens having full rights, and actively controlled from Athens at the time of the Peace of Antalcidas, they make no explicit reference about the legal status existing in the phase immediately following the occupation. Historians have long debated whether a cleruchy was active already in the fifth century BC, or whether at that stage a community of independent *apoikoi* had been settled. In both cases it is possible that in Hephaistia from this point onward there were simultaneously two civic groups, the *apoikoi* and the cleruchs. The modalities with which the dynamics of coexistence were configured and, consequently, the organization of the funerary spaces of the two communities remain

nebulous. It is probable that they used distinct areas, but it is not possible to exclude that, considering the common Athenian matrix, they used the same sepulchral spaces. In this regard, the data obtained from archaeological research appear, however, to be inconclusive. The sepulchral “area Gamma 1-15” and “area Gamma 16-94” were used without interruption from the beginning of the 5th century BC to the Hellenistic age. This continuity would lead one to believe that the area was reserved for the civic group that inhabited Lemnos from the Athenian conquest (Miltiades’s *apoikoi*). Albeit fragmentary, the documentation regarding the central area of the isthmus which was occupied from the first half of the fourth century BC, seems to indicate that the burials of the “plot *Alpha I*” and “plot *Beta I*” areas were intended for the deposition of young individuals. In this hypothesis the allocation of the new burial area would correspond to the affirmation of a “differentiated” funerary strategy that reserved separate areas for different age classes. Within this framework, the arrival of the contingent of cleruchs, whether placed in the middle of the fifth or fourth century BC, does not seem to have discernable archaeological traces. On the basis of these reflections, it appears evident that the results of the research in the Bounda and Kokkinovrachos areas do not allow a solid interpretative framework regarding the definition of the juridical status of the island in the phase preceding the peace of Antalcidas.

In the sphere of urban development, the funerary road heading to Mount Mosychlos continued to play a prominent role in the sacred topography of Lemnos, even after the Athenian occupation; it acquired a major strategic role in the planning of funerary spaces. The burial “area *Gamma 16-94*” became the most important city cemetery; its breadth and overall extent are unknown. However, the discovery of Classical burials in the neighbouring areas of Ran, Panagia, in the vicinity of Hagios Hypatios suggests that the cemetery continued extensively along the road until the city of Kotsinas, located on the homonymous bay. It is likely that burials connected to the farms dispersed in the city’s *chora* were located adjacent to the access way. In the context of the territorial reorganization of Hephaistia by the Athenians, farmhouses represented the preferred pattern of the settlement of the *chora*. Following Marchiandi’s analysis, one such instance was identified in Paracheiri, near Kaminia, in the south-east part of the island where a funerary *peribolos* connected to a farm was found (MARCHIANDI 2002). This funerary type, introduced between the last third of the fifth and the fourth centuries BC, spread in the rural Lemnian landscape thanks to Athenian presence. It consisted of a monumental enclosure reserved for the burials of a single family and was used for several generations. At Paracheiri the presence in the grave assemblage of a *kantharos* and of terracotta figurines wrapped in a cloak, similar to specimens found in the Kabirion at Thebes, revealed that these settlers were devoted to the Cabiric initiation, the eschatological syncretistic ritual deeply rooted in the local religion. From the first quarter of the third century BC, a similar ritual is attested in the urban necropolis, revealing that Cabiric cultic activity was prevalent in the city also in a period of political turbulence. From the beginning of the third century BC, the continuous tension caused by the conflict between the Macedonian authorities and Athens for control of the island led to a period of great political and social instability. Because of the concentration of the population from the countryside to the city, the settlement saw a considerable development and acquired a very complex social structure, headed by a landed aristocracy. It is not possible to reconstruct a clear picture of the dynamics of the funerary areas in the early Hellenistic period: burials, concentrated in the isthmus area (plots “*Alpha I*” and “*Alpha CXX*”), are sporadic. However, funerary monuments of a certain grandeur are documented indirectly. Altogether, the extant evidence reveals a funerary landscape more articulated than is possible to reconstruct comprehensively.

In the Late Hellenistic period, the urban growth at Hephaistia is evident first through the expansion of the district found on the hill on the peninsula and then by the installation, close to the inner bay, of a thermal bath-house and a workshop area. By the imperial Roman period archaeological evidence reveals a slow decline that affected first the countryside and gradually also afflicted the urban area; in the city, enormous residences document that economic power had become concentrated in the hands of a few wealthy families. In the second century BC, new burial nuclei appear in the isthmus (plot “*Alpha I*” and probably plot “*Beta I*”). Along the road to Kotsinas the cemetery continued to be frequented without a break from the Hellenistic to the Imperial period, revealing a remarkable density of burials. Archaeological evidence allows us to date the last phase of occupation of the necropolis to the first century AD. However, the recovery of out-of-context funerary stelai dated to the second century AD indicates that the urban cemetery continued to be frequented at a later date. The material culture generally attested in the Hephaistia burial assemblages belongs to a vast Mediterranean *koine* which used standardized productions; *unguentaria* and *balsamaria*, both in clay and glass, were principal among them. They were intended to contain oils and

scented ointments, probably related to rituals of purification that took place on the occasion of funeral celebrations. While male burials were little emphasized, female ones, easily recognizable by the deposition of precious ornaments such as jewellery and gemstones, as well as by cosmetic tools, emphasized the status of the deceased. In the ritual, beliefs in a life after death and the desire for individual salvation are attested already from the Early Hellenistic period thanks to the presence of golden crowns in tombs. In Roman times the concept of death as a journey and the diffusion of beliefs in an afterlife become common; the eschatological aspect is underlined by the deposition of items that helped the deceased in their passage to the Underworld, such as Charon's obol. In the Hellenistic and Roman periods, the community buried in the urban necropolis had a composite character: individuals belonged to various geographical and cultural areas and adhered to different funerary ideologies. Because of the fragmentary archaeological evidence, it is very difficult to distinguish individual components of self-representation and to identify funerary models.

The last phase of use of the urban necropolis of Hephaistia is dated to between the fifth and sixth centuries AD. At that time, a church was built along the funerary road in the Bounda area and placed above the earlier tombs. This period, characterized by a particular urban vitality, coincided with the incorporation of the city of Hephaistia into the eparchy of Achaia and its final annexation to the Byzantine Empire. In AD 325 the city became an Episcopal seat and was equipped with numerous places of cult, both urban and suburban. The church found at Bounda can be only partially reconstructed because of the erosion of the cliff into the sea and due to numerous robbing activities aimed at the recovery of construction materials that occurred until modern times. Extant remains of the church include two aisles with apses with a group of burials located within. This complex is closely related to the funerary utilization of the Bounda area, a status that remained unchanged throughout antiquity. It is very difficult to understand the funerary evidence because of the lack of excavation data and of grave goods. It is likely that the Christian burial-ground was vast and well-articulated; it was placed under the guardianship of the church that had, together with the city, direct control of it. This discovery confirms the strategic role that the city of Hephaistia played in Early Byzantine period as a central point in the process of the Christianization of the island. After the fifth-sixth centuries AD the urban necropolis shows no traces of occupation. The urban area too reveals a reduced population down to the sixth-seventh centuries AD, when the complete abandonment of Hephaistia took place, to the advantage of the flourishing center of Kotsinas, which became a strategic Venetian emporion in the Middle Ages.

Monografie - XXXV

EFESTIA II



€ 65,00

ISSN 1970-6146 (cartaceo)
ISBN 978-960-9559-12-6